

VOTO ESTERO IN EUROPA

Il **DIRITTO** di voto in Italia è sancito dall'art. 48 della Costituzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero nelle consultazioni politiche e referendarie il voto all'estero è regolato dall'attuale legge **27 dicembre 2001, n. 459** che all'art. 1 comma 2 prevede tassativamente **solo il voto per corrispondenza se voto all'estero.**

Per quanto riguarda le consultazioni europee i riferimenti legislativi sono per l'esercizio del voto in Italia quelli previsti nella disciplina della legge **24 gennaio 1979, n. 18**, con relative modifiche, mentre per quanto riguarda l'esercizio del diritto di voto da parte di cittadini europei residenti presso altro stato membro si applica invece la **Direttiva 93/109/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 6 dicembre 1993**, ripresa nel nostro ordinamento per i cittadini italiani dal **D.L. 24 giugno 1994, n. 408** e convertito in legge con **L. 3 agosto 1994, n. 483**.

Il **D.L. 408/1994** all'articolo 1 prevede l'attuazione di direttiva del Consiglio europeo relativamente alle **modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini** e all'art. 3 prevede il **voto in presenza presso il seggio allestito all'estero.**

Si ricorda che la decisione del **Consiglio 2018/994** al paragrafo 5), al fine di incoraggiare la partecipazione degli elettori alle elezioni di codesto Parlamento dispone la possibilità agli stati membri dell'uso di diversi sistemi di voto e precisamente:

- In presenza;
- Voto anticipato;
- Per corrispondenza;
- Elettronico;
- Via Internet
- In Francia addirittura è addirittura ammesso il voto su delega.

Il **DIRITTO** di voto determina il **DOVERE CIVICO** del cittadino nell'esercizio dello stesso, che dovrebbe con le possibilità messe a disposizione dallo Stato membro portarlo ad esprimersi nel rispetto dei principi previsti dal dettato costituzionale.

Ma il Popolo italiano nell'esercizio del **DOVERE CIVICO** si perde in un mare di astensionismo in Europa, determinando di fatto un **DILEMMA**.

Ovviamente con il sistema attuale si riscontrano:

- ritardi strutturali nella definizione della base elettorale dato che gli schedari consolari devono essere allineati con il registro unico AIRE Ministero Interni con i relativi ritardi intermedi, al fine poi di predisporre l'elenco aggiornato che di fatto integra i due registri. In Europa si riscontra continua mobilità del cittadino e in più passaggi si determinano casi di irreperibilità del cittadino, errata trascrizione dei dati e mancata comunicazione della variazione alla rete consolare.
- Servirebbe ridurre i passaggi nella formazione dei registri elettorali, permettendo i consolati ad accedere direttamente per la trascrizione, modifica ed inserimento di dati, il portale del Ministero degli Interni.
- Si evidenzia inoltre il disallineamento frequente dei dati fra il Ministero dell'Interno italiano e altri stati europei. La responsabilità viene attribuita ai dicasteri stranieri i quali non comunicano i nominativi dei connazionali che hanno espresso l'opzione per votare nel paese di residenza, determinando poi erroneamente l'invio del certificato elettorale dall'Italia al cittadino all'estero.
- Inoltre, i paesi europei applicano termini diversi entro i quali gli italiani residenti all'estero devono esprimere la volontà di votare in patria e ciò determina un frequente disallineamento dei dati e il rischio di avere cittadini europei che votano più volte.
- Ma il problema tra gli stati europei si pone anche per gli italiani con doppia o tripla cittadinanza europea (fenomeno frequente nella seconda e terza generazione) e quindi la scelta della propria e singola identità elettorale (si pensi che solo nel 2022 su un totale di 989,900 nuovi cittadini UE-114,300 cittadini di altro stato UE hanno preso cittadinanza o per residenza o per nascita in altro stato UE - dei quali quasi 20,000 (19,600) avevano già il passaporto italiano). Il principio generale è che uno è cittadino del paese dove risiede nell'ambito del diritto europeo, cioè un italo tedesco se risiede in Germania per i tedeschi è tedesco e non italiano, un italo belga è belga per il Belgio e così via. A tal fine, la Germania ha legiferato all'12 della legge elettorale che i tedeschi emigrati da più di 25 anni e che non hanno almeno in tale lasso di tempo passato almeno 3 mesi continuativi in Germania, sono cittadini senza diritto di voto (di fatto la Germania cerca la connessione diretta dei suoi cittadini con la Patria, la Heimat e ha disgiunto sulla base della residenza la cittadinanza dal diritto di voto).

- Aiuterebbe molto per l'incrocio dei dati tra cittadini europei e in possesso di più cittadinanze, se il cittadino elettore fosse registrato presso un **database centralizzato europeo**, che poi durante il voto provvederà online a controllare con il riscontro biometrico del voto elettronico la singolarità e soprattutto la personalità unica del voto dell'elettore.
- Con il sistema attuale rimane possibile che l'interscambio dei dati elettori e le relative opzioni di voto tra stati membri vengano ritardate il più possibile anche al fine di evidenziare statisticamente una popolazione residente maggiore nello stato membro e quindi concorrere poi con un numero di seggi maggiore all'elezione europea.
- Nelle ultime elezioni ci sono stati ritardi nella comunicazione dei seggi da parte del MAECI agli italiani all'estero (pochi seggi, ma soprattutto distanza e quindi costi per la trasferta tra residenza elettore e il seggio) anche ciò ha influito negativamente sull'affluenza.
- Il risultato di quanto sopra si evidenzia in una bassa affluenza e un trend storico estremamente preoccupante e negativo (**1979 elezioni europee voto al seggio** su 391,486 elettori 139,626 **votanti 35,67%** - **1999** su 1,003,353 elettori 177,486 **votanti 17,69%** - **2024** su 1,661,949 elettori 118,731 **votanti 7,14%**) - (**politiche Camera Estero voto per corrispondenza 2006** su 2,707,382 elettori 1,053,864 **votanti 39,83%** - **2013** su 3,494,687 elettori 1,103,989 **votanti 31,59%** - **2022** su 4,743,980 elettori 1,249,996 **votanti 26,35%**) - (**politiche Camera Circostrizione Europa voto per corrispondenza 2006** su 1,579,543 elettori 569,319 **votanti 36,04%** - **2013** su 1,886,645 elettori 577,672 **votanti 30,62%** - **2022** su 2,571,013 elettori 637,148 **votanti 24,78%**).
- Si deve far notare che la bassa affluenza favorisce i circoli elettorali, e chi dispone in condizione di privilegio proprie liste elettori, liste cittadinanza estratte da fornitori di servizi alla cittadinanza, che poi di fatto indirizzano il voto su propri candidati.
- Il dilemma oltre alla bassa affluenza riguarda anche il costo sproporzionato del voto per le europee dell'Italia all'estero. Il costo per la costituzione di 204 seggi e 451 sezioni e la loro organizzazione nel 2024 sono costate al contribuente italiano ben euro 5 milioni. Quindi, contro voti validi espressi 107.521 il costo per voto valido espresso è stato pari a euro 46,50. Se si considera i votanti pari a 118.731, il costo per voto è pari a euro 42,11). Troppo.

LA SOLUZIONE

Al fine di ottimizzare il voto dei cittadini italiani all'estero e quindi:

- Attuare una procedura elettorale con costi più competitivi e quindi far gravare meno il peso del diritto dell'esercizio del voto degli italiani all'estero sui contribuenti in Italia,
- garantire la singolarità del voto, la personalità, la segretezza,
- offrire maggiori opportunità al cittadino residente estero in mobilità di esprimere il proprio voto ovunque ed in sicurezza,
- limitare, a fronte della bassa affluenza, ove possibile la centralizzazione dei voti nell'elettorato in pochi circoli elettorali,
- promuovere una maggiore affluenza,

si propone

di:

- sviluppare con anche l'aiuto dell'agenzia della cybersicurezza UE una piattaforma elettronica UE unica e con riconoscimento biometrico su app mobile, che garantisca la massima personalità e segretezza del voto con lo scopo di garantire anche la singolarità del voto per evitare i doppi voti a fronte anche di numerosi cittadini con doppia o tripla cittadinanza;
- permettere una maggiore affluenza elettorale in tutta la UE creando strumenti elettronici che possano favorire un'Europa più democratica e che rifletta il più possibile i voti e le volontà della base elettorale di cittadini italiani in mobilità in Europa, comunità oggi consistente in più di 1.661.000 cittadini elettori italiani nella UE;
- provvedere per via legislativa, come già previsto dall'art. 12 della legge elettorale federale tedesca (Legge elettorale pubblicata il 23 luglio 1993 ed emendata il 3 giugno 2021), una base elettorale consapevole, eventualmente scomponendo come in Germania il diritto di voto dalla cittadinanza se il cittadino risiede all'estero da più 25 anni. Tale dispositivo, con un'Italia attualmente con più di 7.1 milioni di cittadini all'estero, molti dei quali già nati all'estero e non in possesso e conoscenza della lingua italiana, permetterebbe con l'assistenza del voto elettronico e biometrico, un costo ridotto, e soprattutto l'eliminazione dei brogli elettorali, specialmente nelle politiche.
- **L'obiettivo sarebbe di determinare una procedura elettorale nel suo iter più democratica e soprattutto composta da più cittadini consapevoli.**